



Progetto «Farmacie e ipertensione»



Nel novembre 2014, in sinergia con il Dipartimento di Nefrologia, Dialisi e Trapianto renale, l'ULSS 6, Federfarma, Ordine dei Medici di Vicenza e l'Ordine dei Farmacisti di Vicenza, l'IRRIV ha lanciato il progetto «Farmacia e Ipertensione: prevenzione del danno renale». Nella ricerca è stato ribadito il ruolo della farmacia e dei servizi come ponte fra il mondo accademico, ospedaliero e le realtà territoriali. Nel giro di quattro mesi, 35 farmacie e 56 farmacisti (assieme a 12 medici di famiglia) hanno condotto un censimento finalizzato a stimare la popolazione ipertesa, identificando le persone con danno o sospetto danno renale, nonché i soggetti ipertesi misconosciuti e quelli in trattamento farmacologico non a goal terapeutico. Un ulteriore obiettivo è stato quello di stimare il



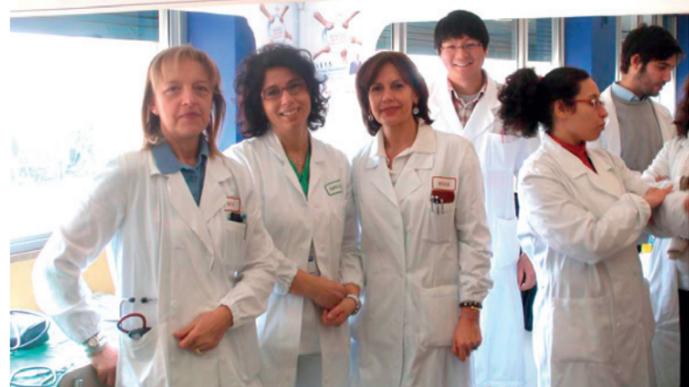
grado di conoscenza della popolazione a proposito di ipertensione quale fattore di rischio per l'insufficienza renale cronica.

I farmacisti coinvolti nella ricerca hanno raccolto preziose informazioni, per le future azioni di contenimento delle complicanze delle patologie renali. Segnaliamo il dato più eclatante: un vicentino su quattro soffre di ipertensione ma non lo sa. Il progetto ha confermato il ruolo indispensabile della farmacia nelle campagne di prevenzione e screening, nonché il ruolo del farmacista nell'appropriatezza dell'invio del paziente al medico di medicina generale. Ovvio la conferma della farmacia come operatore di servizi al cittadino nel contesto del Servizio Sanitario Nazionale. Fondamentale anche l'attività di educazione sanitaria, di informazione sui corretti stili di vita e di sensibilizzazione a proposito dei fattori di rischio e di monitoraggio epidemiologico.

La dottoressa Maria Pia Rodighiero ha condotto lo studio in collaborazione con i farmacisti dell'IRRIV.



MONDIALE DEL RENE



IRRIV

International
Renal Research
Institute Vicenza



Vicenza
n° 2
Settembre 2016

Comitato di redazione: Orazio Fabio Tartaglia, Carlotta Caprara, Mauro Neri, Elisa Scalzotto

PERIODICO DI DIVULGAZIONE SCIENTIFICA E VOLONTARIATO

Speciale in occasione dell'inaugurazione del Centro «Maria Pia Rodighiero» per lo studio e la cura della IPERTENSIONE ARTERIOSA



Questo numero di IRRIV news è completamente dedicato al Centro Ambulatoriale per lo studio e la cura dell'ipertensione arteriosa, intitolato alla memoria di una nostra collega, Maria Pia Rodighiero, che ci ha prematuramente lasciato, strappata alla vita da una malattia implacabile. Maria Pia era un medico, un nefrologo specialista, una professionista piena di vita e di progetti che il male ha bruscamente interrotto. Aveva ereditato dal papà Guido il senso della professione medica. Era una di noi, con lo stile unico di chi appartiene a questo Dipartimento, fatto di spirito di sacrificio, di passione per la ricerca e di profondo amore per la medicina. Maria Pia incarnava lo spirito della nostra missione rendendo ogni paziente speciale e rendendolo parte della nostra famiglia cercando di farlo sentire meno solo sul sentiero della malattia. Una donna sensibile che combinava un profondo senso morale della professione medica con l'ironia di chi vuole superare positivamente gli scogli della vita. Non si

abbandonava a inutili lamentele, ma combatteva con vigore le avversità quotidiane che il destino riservava ai suoi pazienti e a sé stessa. La sua passione era l'ipertensione arteriosa. Un problema che affligge larghe fasce di popolazione, aumentando i rischi di eventi cardiovascolari, neurologici e renali. Spiegare alla gente che il rene può essere la causa dell'ipertensione, ma anche la vittima di questa patologia, era la sua missione. Per questo le avevo affidato la costruzione di un centro specialistico per lo studio delle forme più complesse di ipertensione arteriosa ed un ambulatorio dedicato ai numerosi pazienti che trovano nel nostro centro un punto di riferimento specializzato e affidabile. Oggi questo centro funziona regolarmente ed è perfettamente integrato con il "Centro ambulatoriale G. Gabaldo" del nostro Dipartimento dove ogni anno vengono eseguite più di diecimila prestazioni specialistiche. La passione per la medicina di Maria Pia Rodighiero e l'affetto con cui tutti noi la vogliamo ricordare ci porta oggi a dedicarle il Centro per lo studio e la cura dell'Ipertensione Arteriosa del Dipartimento di Nefrologia, Dialisi e Trapianto Renale dell'Ospedale San Bortolo di Vicenza.

Cara Maria Pia, il Centro per l'ipertensione porterà il tuo nome negli anni a venire come noi porteremo il tuo ricordo nei nostri cuori.

Claudio Ronco



Centro Ambulatoriale per lo studio e la cura della

Ipertensione Arteriosa «Maria Pia Rodighiero»

Responsabile: **Dr. Massimo Milan**

ogni mercoledì ore 8.30-12.30
(visite di controllo)

ore 14.30-16.00
(prima visita)

Info: tel.0444 753197



Donaci il tuo

5Xmille

Il tuo 5 per mille consentirà alla ricerca di proseguire per ottenere sempre maggiori risultati.

Con il tuo 5x1000 all'Associazione A.A.R.VI. Onlus finanziarai il lavoro di scienziati e ricercatori! Donare non è mai stato così facile. Quando compili la tua dichiarazione dei redditi ricorda di scegliere A.A.R.VI. Onlus, inserendo semplicemente il codice fiscale 95067340240.

A.A.R.VI. onlus
Cod. Fiscale 95067340240



Seguici su: WWW.IRRIV.COM
WWW.AARVI.ORG



IRRIV International Renal Research Institute Vicenza



Take a cappuccino with Claudio Ronco

Il nuovo Centro «Maria Pia Rodighiero» per lo studio e la cura della Ipertensione Arteriosa

Responsabile: dott. Massimo Milan



Il Dipartimento di Nefrologia Dialisi e Trapianto Renale conduce da sempre una costante campagna di conoscenza e prevenzione delle malattie renali e dell'ipertensione arteriosa quale causa principale della loro progressione. Nell'ambito della complessa e polifunzionale attività degli Ambulatori Nefrologici è istituito un Ambulatorio per lo studio e la cura dell'ipertensione arteriosa, presso cui viene ottimizzato l'inquadramento diagnostico-terapeutico dell'ipertensione essenziale, vengono programmati e verificati accertamenti specifici per la ricerca di cause di secondarietà e puntualmente verificata ed ottimizzata l'efficacia delle terapie. Tale attività è rivolta in particolare ai pazienti ipertesi, già accertati o sospetti tali, con aspetti di complessità clinico-terapeutica di difficile gestione sul territorio. A tutt'oggi la percentuale di pazienti ipertesi in trattamento farmacologico con efficace controllo pressorio non supera il 30 - 40%. E' noto come sia possibile raggiungere un controllo ottimale della

pressione arteriosa nel 70 - 80% dei casi, con strategie di combinazione razionali, efficaci e ben tollerate, volte a ridurre drasticamente le complicanze renali, cerebrovascolari e cardiovascolari. E' anche evidente come, per raggiungere tali risultati, sia ancora oggi necessario operare una campagna di educazione e formazione per rendere il paziente stesso parte attiva nel proprio percorso di cura dell'ipertensione arteriosa. L'attività del Centro è quindi fortemente improntata all'informazione del paziente ed all'acquisizione della conoscenza e consapevolezza che costituiscono base della prevenzione primaria e delle complicanze dell'ipertensione. Il Centro, diretto dal nefrologo Dr. Massimo Milan, inaugurato originariamente dalla Dottoressa Maria Pia Rodighiero è oggi a lei intitolato, in suo onore e memoria.



L'intervista



Stefano Chiamonte, medico nefrologo presso il Dipartimento di Dialisi e Trapianto renale di Vicenza
Ci può descrivere e raccontare qualcosa della sua collega dottoressa Maria Pia Rodighiero?

Ho conosciuto la Dott.ssa Rodighiero il giorno in cui è venuta per la prima volta in Nefrologia a chiedere di frequentare il nostro Reparto. Era una giovane dottoressa, appena laureata, timida ed un po' impacciata ma aveva già le idee chiare sui propri obiettivi. Anche negli anni della scuola di specializzazione a Verona veniva a frequentare a Vicenza non appena possibile e fin dall'inizio si è considerata e noi pure l'abbiamo considerata parte del nostro gruppo. Il tema dell'ipertensione l'ha sempre appassionata sia per gli aspetti scientifici e culturali sia per il tipo di relazione umana che le consentiva di instaurare con i pazienti e si è impegnata moltissimo per sviluppare e potenziare il progetto del Centro dell'ipertensione.

Chi ha avuto il privilegio di conoscerla ha potuto apprezzarla perché era sempre molto cortese, educata, simpatica, sempre sorridente anche nei numerosi momenti difficili e contemporaneamente concreta, rassicurante, preparata e competente, in grado di trasmettere sicurezza e tranquillità.

La sua vita è stata segnata da una grave malattia che l'ha accompagnata per quasi quindici anni ma in tutto questo lungo periodo Maria Pia ha manifestato un grande coraggio ed ha continuato a lavorare, anche allo stremo delle forze e con grandissimo sacrificio fisico, per onorare un ruolo, una professionalità, un impegno prima di tutto verso i pazienti mostrando sempre l'aspetto migliore di sé, sempre perfetta, mai un particolare fuori posto. Indimenticabile.

La dottoressa Sabrina Milan Manani, nefrologa presso il Dipartimento di Nefrologia di Vicenza, ci descrive l'area ambulatoriale «Giuseppe Gabaldo»



All'interno del Dipartimento di Nefrologia, Dialisi e Trapianto Renale si colloca anche l'Area Ambulatoriale «Giuseppe Gabaldo», indirizzata alla cura dei pazienti nefropatici. Mediamente ogni anno vengono seguite presso l'Ambulatorio di Nefrologia 3200 persone con un totale di 5700 visite l'anno. Tutti i Medici dell'Unità Operativa collaborano strettamente in questa attività facendo avere agli utenti la percezione di essere accompagnati con un attento follow-up nel lungo percorso di malattia cronica. Per continuità di cura e per maggiore attenzione nei riguardi dei pazienti, essi vengono poi suddivisi in specifici ambulatori in base al grado di insufficienza renale e alle diverse sindromi di cui sono affetti. Un importante supporto è dato dagli Infermieri che assistono con cura e dedizione



i malati mediante prelievi, infusioni e medicazioni. Ciò che si cerca di realizzare anche in Ambulatorio, secondo i principi che il Professor Ronco trasmette in tutta la Nefrologia, è quindi un lavoro di sinergia che fa sentire il malato parte attiva del percorso di cura.

Presentazione dello studio su: Farmacie e Ipertensione

di cui la dott.ssa Maria Pia Rodighiero è stata principale investigatore medico.

Lo studio è stato presentato alla Società Italiana di Farmacologia nel 2015 dal farmacologo dell'IRRIV, dott. Marco Sartori.

IL RUOLO DELL'IPERTENSIONE ARTERIOSA NEL DANNO RENALE: IL NETWORK DELLE FARMACIE DI VICENZA PER LA REALIZZAZIONE DI UN CROSS-SECTIONAL SURVEY

Marco Sartori^{1,2,3}, Maria Pia Rodighiero², Luca Valerio², Stefano Cattin^{2,3}, Silvia De Rosa³, Faeq Husain-Syed³, Florindo Cracco¹, Vittorino Molini Ballici¹, Enrico Pietrogrande¹, Alberto Fontanesi⁴, Marisa Tirapelle⁴, Enrico Ioverno⁵, Michele Valente⁵, Maria Grazia Ricatti⁵, Alessandro Dacomo², Mirrella Zancato² and Claudio Ronco³.

¹Commissione Scientifico Culturale dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Vicenza, Italia; ²Dipartimento di Scienze del Farmaco, Università degli Studi di Padova, Italia; ³Sezione Farmacologia, International Renal Research Institute of Vicenza, (IRRIV) e Dipartimento di Nefrologia, Ospedale San Bortolo, Vicenza Italia; ⁴Federfarma Vicenza, Italia; ⁵Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Vicenza, Italia.



Introduzione

L'ipertensione arteriosa (HA) è uno dei principali fattori di rischio per l'insufficienza renale cronica (IRC). Di conseguenza, abbiamo disegnato un Cross-Sectional Survey condotto nelle Farmacie di Vicenza e provincia per determinare le caratteristiche e la distribuzione dei fattori di rischio, in particolare l'HA, nella popolazione per l'IRC.

Setting e Partecipanti

Al survey (ottobre 2014-febbraio 2015) hanno partecipato 34 farmacie e 12 medici di medicina generale (MMG). Il campione includeva 2036 soggetti: età ≥ 18 anni; 39,2% maschi, 60,8% femmine; 96% Caucasici, 4% non-Caucasici (Tabella 1). Il survey prevedeva una singola misurazione della HA, il riportare una pregressa diagnosi di HA, i fattori di rischio per IRC e la conoscenza dell'HA quale fattore di rischio per l'IRC. Inoltre, parte del campione è stato intervistato dal MMG, sulla base del survey, per ulteriori indagini diagnostiche o cambio di terapia. I risultati sono riportati come Rischio Relativo (RR; IC 95%).

Risultati

Di tutti i partecipanti, 1190 (59,7%) non avevano pregressa diagnosi di HA. Di questi 836 (71,1%) non erano ipertesi alla misurazione della pressione arteriosa, mentre 339 soggetti (28,9%) avevano livelli di HA elevati e quindi erano ipertesi misconosciuti (Figura 1). La prevalenza dell'HA non diagnosticata aumentava con l'età (gruppo di riferimento <45 anni; l'RR gruppo 45-65 1,62 [1,28-2,05]; RR gruppo >65 2,33 [1,82-2,99]) ed era più alta nei maschi rispetto alle femmine (RR 1,71 [1,43-2,04]). Inoltre, gli ipertesi misconosciuti erano per lo più diabetici (RR 1,74 [1,24-2,43]) e sovrappeso od obesi (RR 2,2 [1,83-2,64]). Nel campione, 942 soggetti (46,3%) hanno dichiarato di essere a conoscenza che l'HA è un fattore di rischio per IRC (Figura 2). Questa consapevolezza era minore nei maschi rispetto alle femmine (RR per non-consapevolezza 1,12 [1,02-1,23]) e decresceva progressivamente al crescere dell'età. Di tutti i partecipanti, 814 (40,3%) erano ipertesi e 661 (81,6%) non erano a goal terapeutico.

Figura 1. Distribuzione dei soggetti con HA non diagnosticata e pazienti con HA diagnosticata. Distribuzione dei soggetti con valori di pressione arteriosa entro il goal terapeutico e con valori di pressione arteriosa al di fuori del goal terapeutico

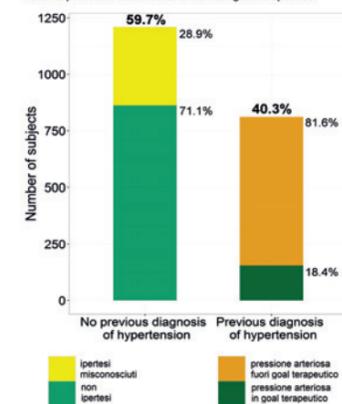
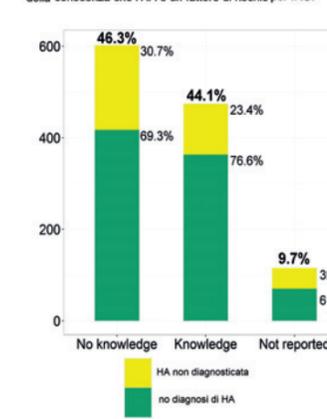


Figura 2. Rischio di essere iperteso misconosciuto nei soggetti senza una precedente diagnosi di HA in funzione della conoscenza che l'HA è un fattore di rischio per IRC.



Conclusioni

L'HA come fattore di rischio per l'IRC richiede più attenzione nel territorio sia nella popolazione in generale che nei pazienti ipertesi in trattamento farmacologico. Ulteriori indagini sono necessarie per comprendere quali siano le ragioni di un tasso così elevato di fallimento del trattamento antipertensivo. Sicuramente periodici programmi di screening da effettuarsi in farmacia sono necessari al fine di identificare i pazienti ipertesi misconosciuti.